



Rassegna Stampa dal 30 maggio al 3 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



RSA Madonna della Libera - Rodi Garganico



Donato Pentassuglia

“Gargano dimenticato 9 mesi l’anno”

Salatto chiede di essere ascoltato

di Imma Ceci

C'è una parte della Puglia che sembra esistere soltanto d'estate. Una terra che per tre mesi viene raccontata come un paradiso turistico, meta di milioni di visitatori, vetrina di bellezze naturali e orgoglio dell'intera regione. Poi arriva ottobre e il sipario cala. Le luci si spengono. Le promesse restano tali. E il Gargano torna a fare i conti con la sua condizione di isolamento, con i suoi servizi insufficienti e con una sanità che troppo spesso costringe cittadini fragili e famiglie a trasformare il diritto alla cura in una corsa ad ostacoli.

L'allarme lanciato da **Potito Salatto**, alla guida del Gruppo Salatto e della RSA di Rodi Garganico, non riguarda soltanto il rischio di cassa integrazione per cento lavoratori nell'anno in corso. Dietro quella che potrebbe apparire come una semplice crisi aziendale si nasconde infatti una questione molto più grande e inquietante: il progressivo abbandono sanitario delle aree interne e costiere del Gargano. Dopo oltre trent'anni di attività, sacrifici e investimenti, una delle realtà assistenziali più radicate del territorio si trova oggi a denunciare un sistema che, anziché valorizzare chi opera in zone difficili, sembra penalizzarlo. Procedure burocratiche farraginose, tariffe ritenute non più adeguate ai costi reali, carenza di per-

sonale sanitario, difficoltà logistiche e limiti che finiscono per rendere sempre più complicata la sopravvivenza di strutture chiamate quotidianamente a garantire assistenza a persone anziane, non autosufficienti e pazienti fragili. Ma il punto centrale della denuncia è un altro. È il concetto di territorialità. È la richiesta di riconoscere che il Gargano non può essere trattato come Bari, Foggia o altre aree facilmente raggiungibili. Qui le distanze si misurano in ore di viaggio, i collegamenti sono spesso insufficienti e molte famiglie rinunciano perfino a ricoverare i propri cari perché impossibilitate a raggiungerli con continuità.

E mentre la Regione continua a lamentare la mobilità passiva e i milioni di euro che ogni anno seguono i pazienti pugliesi fuori regione, chi prova a mantenere sul territorio servizi sanitari e riabilitativi denuncia di essere lasciato solo. Un paradosso che rischia di avere conseguenze pesantissime non soltanto per i lavoratori coinvolti, ma per migliaia di cittadini che già oggi vivono sulla propria pelle il peso di una sanità sempre più distante. La vicenda della RSA di Rodi Garganico diventa così il simbolo di una domanda che il territorio rivolge da anni alla politica regionale: Il diritto alla salute è davvero uguale per tutti?

La sfida delle strutture sanitarie nelle aree interne, strette tra costi crescenti, burocrazia lenta e farraginoso e territori sempre più difficili da servire

L'Attacco 1 giugno 2026

“Ci sentiamo abbandonati. Se nulla cambia, dovrò mettere in cassa integrazione 100 lavoratori”

L'allarme dell'imprenditore: “Pazienti costretti a viaggi della speranza e strutture lasciate sole mentre la mobilità passiva svuota la Puglia”

C'è un grido d'allarme pronto a trasformarsi in un'ennesima vertenza regionale che nell'arco dell'anno potrebbe vedere almeno 100 maestranze in cassa integrazione. Teatro della delicata vicenda il Gargano, una delle aree più belle d'Italia, celebrata per tre mesi all'anno nelle brochure turistiche ma praticamente dimenticata per i restanti nove secondo quanto denuncia l'imprenditore della sanità privata **Potito Salatto**, rappresentante del Gruppo Salatto. “Dopo trent'anni di sacrifici siamo arrivati a un punto di non ritorno”, denuncia Salatto. “Se le regole resteranno queste e nessuno comprenderà le difficoltà che viviamo nelle aree interne, sarò costretto a mettere in cassa integrazione i cento dipendenti che oggi lavorano nella struttura di Rodi Garganico”.

Parole pesanti come macigni che fotografano una realtà drammatica. Da oltre trent'anni la struttura garganica cerca di garantire assi-

stenza sanitaria in un territorio difficile da raggiungere e scarsamente popolato durante gran parte dell'anno. “A Rodi Garganico per nove mesi l'anno è il deserto”, spiega Salatto. “Il bacino locale non è sufficiente a garantire la sopravvivenza della struttura. Per anni siamo riusciti ad attrarre pazienti da San Severo e Foggia grazie a un'impostazione fortemente umanitaria. Poi nel frattempo sono nate altre strutture e quei pazienti sono stati assorbiti altrove”.

La conseguenza è un sistema che rischia di implodere. Mentre il centro di riabilitazione gestito dallo stesso gruppo a Cerignola continua a lavorare a pieno regime, sul Gargano la situazione appare sempre più complessa. A pesare sono soprattutto procedure burocratiche che sembrano ignorare completamente la geografia e le difficoltà delle aree interne. “Per ricoverare un paziente a Rodi Garganico bisogna passare attraverso autoriz-

zazioni che vengono rilasciate altrove e poi ritornano qui. Un meccanismo infernale per persone non autosufficienti e per le loro famiglie. Si trasformano in autentici viaggi della speranza”.

Ed è proprio qui che emerge il grande paradosso della sanità pugliese. Da anni la Regione lamenta la cosiddetta mobilità passiva, ovvero i milioni di euro che ogni anno prendono la strada di altre regioni perché i pazienti decidono di curarsi fuori dalla Puglia. Si parla di decine di milioni di euro che lasciano il sistema sanitario regionale per finanziare strutture del Nord Italia. Ma come si può combattere la mobilità passiva se si continua a indebolire chi opera nei territori più fragili? Come si può pretendere che i pazienti restino in Puglia quando nel Gargano mancano persino servizi essenziali? “Qui non c'è neanche una ginecologia in grado di garantire nascite in sicurezza”, ricorda Salatto. “La gente si sente abbandona-

ta al proprio destino e poi ci si sorprende se sceglie di andare fuori regione”.

La denuncia va oltre la situazione della RSA di Rodi Garganico e investe l'intero sistema sanitario garganico. Rodi, Vieste, Manfredonia. Un'area vastissima che continua a perdere servizi e presidi. La stessa Fondazione Turati di Vieste ha progressivamente ridotto la propria attività, arrivando alla chiusura di decine di posti letto riabilitativi e trasformando gran parte dell'offerta in servizi ambulatoriali. Nel frattempo si inaugurano nuove strutture che rischiano però di restare scatole vuote. “Ora abbiamo anche una Casa della Salute con attrezzature ma senza medici. Ma a cosa serve se manca una vera integrazione con il resto dell'offerta sanitaria? Dovrebbe fungere da filtro per i ricoveri. Se non ci sono professionisti, quale filtro può fare?”. Il problema è anche economico. Negli ultimi anni sono aumentati giustamente i costi dei contratti collettivi nazionali, che il Gruppo Salatto applica integralmente, distinguendosi tra le poche realtà pugliesi ad averlo fatto. “Nonostante questo non veniamo premiati ma penalizzati. Sopportiamo aumenti continui dei costi senza adeguamenti tariffari. Il costo dei medici sul Gargano è il doppio rispetto ad altre zone. Per convincere infermieri e operatori a venire a lavorare a Rodi siamo costretti perfino a pagare gli alloggi”. Eppure, sottolinea l'imprenditore, il vero nodo resta il mancato riconoscimento delle peculiarità territoriali. “Non si possono applicare le stesse regole di Bari o delle grandi città a territori come il Gargano. Qui le distanze sono enormi, le strade sono difficili,



Presidente di Confindustria

molti pazienti non possono spostarsi. Per questo chiediamo di poter utilizzare il budget in modo flessibile e trasparente, investendo nell'assistenza domiciliare o nei ricoveri a seconda delle necessità del territorio". Un'esigenza che emerge chiaramente anche nel caso dei pazienti affetti da Alzheimer. "Riceviamo continue lamentele da parte delle famiglie. Molti non vogliono ricoverare i propri cari perché sanno che poi non riuscirebbero ad andare a trovarli. Per alcune persone lasciare un genitore in struttura significa quasi abbandonarlo, non per mancanza d'affetto ma per l'impossibilità materiale di raggiunger-

lo con frequenza". Parole che riportano al centro una questione spesso dimenticata: la territorialità. "Vorrei che a livello regionale si comprendesse finalmente il concetto di disuguaglianza territoriale. Qui vengono calpestati i diritti di persone fragili che hanno semplicemente la sfortuna di vivere nelle aree interne". Da qui anche l'amarrezza verso alcune decisioni amministrative che, secondo Salatto, rischiano di favorire grandi poli sanitari a discapito delle strutture più piccole. "Inevitabilmente viene il sospetto che qualcuno voglia far chiudere le piccole e medie realtà per concentrare tutto altrove.

Noi non chiediamo privilegi. Chiediamo solo di poter lavorare e rispondere ai bisogni del territorio. Durante il Covid siamo stati a disposizione del servizio sanitario regionale senza se e senza ma. Oggi chiediamo soltanto di non essere trattati come un presidio da utilizzare all'occorrenza e poi dimenticare". Per questo motivo Salatto ha richiesto un incontro urgente con l'assessore regionale alla Sanità **Donato Pentassuglia** per rappresentare tutte le criticità che stanno mettendo in ginocchio la struttura di Rodi Garganico. Ma la questione ormai va oltre una singola RSA. Riguarda il futuro della sanità nel Gargano. Ri-

guarda migliaia di cittadini che ogni giorno affrontano disagi che altrove sarebbero impensabili. Riguarda lavoratori che rischiano di perdere il posto. Riguarda pazienti fragili costretti a percorrere centinaia di chilometri per ricevere cure. Riguarda una terra che continua a sentirsi cittadina di serie B. A tutto questo, come chiede Potito Salatto, il Dipartimento Salute della Regione Puglia è chiamato a dare una risposta. Non alle strutture private. Ma ai cittadini del Gargano che da troppo tempo aspettano di essere ascoltati.

REGIONE

LA LIBERALIZZAZIONE IMPOSSIBILE

UN'OPERAZIONE DA 2 MILIARDI

Le procedure per scegliere i nuovi gestori dovevano partire entro giugno: il Cotrap resterà almeno fino alla fine del 2027

Le gare dei bus slittano al 2028 Un'altra proroga per i contratti

L'assessore Piemontese incontra le imprese del settore: verranno revocate le delibere della giunta Emiliano. «I finanziamenti non sono sufficienti»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il quadro congiunturale rende inattuabili i presupposti delle procedure con cui, entro il mese prossimo, la Regione e le Province dovrebbero (avrebbero dovuto) mettere a gare il trasporto pubblico locale. È dunque necessario rivedere il Piano triennale dei servizi. E dunque, nel frattempo, i contratti (in scadenza il 31 dicembre) verranno prorogati di almeno 12 mesi. È questo l'orientamento che la Regione ha prospettato alle imprese, sulla base di quanto sta accadendo (anche) nel resto d'Italia.

Giovedì l'assessore ai Trasporti, Raffaele Piemontese, ha incontrato le associazioni datoriali (Asstra, Anav e Agens) condividendo le preoccupazioni che avevano anche portato ad impugnare il Pts davanti al Tar. La considerazione di partenza è che il Piano dei servizi è stato costruito sui dati di marzo 2025: in un anno è stato registrato un aumento dei costi del carburante del 25%-30% (al momento circa 40 centesimi in più al litro). In parallelo sono stati approvati i nuovi contratti collettivi, ma il ministero non ha ancora disposto l'adeguamento dei contributi. Tutto questo comporta - secondo le imprese - l'impossibilità di predisporre i piani economici del servizio. La Regione non ha la capacità di intervenire per il caro carburanti, visto che il bilancio è già in condizione di stress finanziario a seguito dei problemi della sanità. Può soltanto fare fronte comune in sede di conferenza Stato-Regioni, chiedendo un adeguamento del fondo nazionale e criteri diversi di suddivisione delle risorse: i nuovi meccanismi di riparto, come al solito, rischiano di penalizzare il

Sud.

Il Pts era stato uno degli ultimi atti della giunta Emiliano, che - a dispetto dell'evidenza - aveva garantito l'avvio delle gare per l'assegnazione dei servizi entro giugno di quest'anno. Era chiaramente impossibile, anche perché molte Province non hanno le strutture tecniche per gestire procedure così complesse e - allo stesso tempo - c'erano e ci sono criticità evidenti dal punto di vista programmatico: 34 lotti (troppi secondo gli ope-

ratori) con un aumento di concorrenze rispetto alla situazione attuale, a fronte però delle risorse ritenute insufficienti. «Rischiamo - dicono le imprese - che le imprese abbandonino il mercato a fronte di condizioni non remunerative».

L'Abruzzo si è già mosso in questa stessa direzione, avviando la riprogrammazione e nel frattempo disponendo la proroga. Ma la Puglia è un mercato più importante: le gare valgono, complessivamente,

oltre due miliardi di euro (250 milioni l'anno per nove anni) a fronte di 108 milioni di km l'anno di cui 30 riguardano i centri urbani (i gestori dovranno mettere a mercato il 10% dei servizi).

Sulla liberalizzazione del trasporto pubblico locale la Regione è in ritardo di circa dieci anni. Il consorzio unico Cotrap, individuato nel 2004 ai tempi della giunta Fitto, ha ottenuto nel tempo numerose proroghe e di questo passo rischia di arrivare a un quarto

di secolo. Ci sono poi i gestori ferroviari, su tutti Ferrovie Sud-Est, che hanno in mano il ricco mercato dei servizi sostitutivi e integrativi (14 milioni di km l'anno), in gran parte teoricamente destinati a sparire dopo il riordino, e quindi certamente non dispiaciuti dall'ipotesi di una proroga. Il mercato della gomma è infatti infinitamente più importante, in termini economici, rispetto a quello del ferro.

Proprio la differente valorizzazione in termini di costo tra servizi ordinari e servizi integrativi (che deriva da motivi storici) è tra gli elementi che hanno convinto Piemontese della necessità di fermare tutto. L'altro tema sono gli adeguamenti Istat dei corrispettivi, per i quali servono 45 milioni contro i 29 disponibili. Le associazioni datoriali hanno osservato che l'80% dei Comuni non riconosce gli adeguamenti, circostanza che sta creando numerose difficoltà.

Mercoledì l'assessore incontrerà i rappresentanti delle Province per esporre il tema. Con le imprese, invece, si profila il ricorso allo strumento dell'«accordo formale», perché sono i gestori a chiedere garanzie sul rispetto dei contratti (qualcuno ha utilizzato la colorita formula «soldi sul bancone» come presupposto per accettare la proroga). L'idea dell'assessore sarebbe di arrivare a un'intesa entro la prima decade di giugno, per poi portare in Giunta un atto di indirizzo relativo alla modifica del Pts e alla revoca delle due delibere che avviano il percorso di gara. Gli uffici dovranno poi richiamare i Comuni al rispetto degli impegni sugli adeguamenti contrattuali, in particolare per il caso della Stp di Brindisi che vanterebbe crediti per 7 milioni. I nuovi contratti, dunque, slittano almeno al 2028.



MANCANO I FONDI

Nel mirino l'aumento del costo del gasolio e l'adeguamento dei corrispettivi all'inflazione

UNA NUOVA PROGRAMMAZIONE

L'assessore ai Trasporti, Raffaele Piemontese: dovrà negoziare una proroga con i gestori del servizio bus



CAPITANATA

Foggia, occhio alle multe i due photored in funzione da mercoledì prossimo



**OCCHI
ELETTRONICI**
I photored
collocati
in due incroci:
viale
Candelaro-
via Lucera
e corso Roma
-viale Ofanto

I dispositivi agli incroci
di via Lucera
e di corso Roma
attivi anche di notte

● **FOGGIA.** Dopo un primo periodo sperimentale, successivo alla loro installazione da parte dell'amministrazione comunale, da mercoledì 3 giugno diventeranno operativi e funzioneranno ininterrottamente i due photored collocati agli incroci tra via Lucera e viale Candelaro e tra corso Roma e viale Ofanto.

Il sistema automatico - attraverso sensori e telecamere che funzionano anche di notte - rileverà le infrazioni ai semafori fotografando i veicoli che at-

traversano con il rosso.

«Abbiamo la necessità di lavorare sulla prevenzione, garantire il rispetto del Codice della strada e dei limiti di velocità per scongiurare incidenti stradali e tragedie che purtroppo si registrano con un'incidenza allarmante nelle nostre strade: per questo il ricorso ai photored deve essere visto come un intervento dettato dalla responsabilità, non dalla volontà di penalizzare gli autisti e i cittadini - spiega l'assessora alla Polizia locale Daniela Patano - Siamo

partiti da quei due incroci proprio per la frequenza di infrazioni rilevate e per le loro drammatiche conseguenze. Invitiamo tutti e tutte - è l'appello - a rispettare le regole e a guidare con prudenza, per evitare di incorrere in sanzioni che saranno inevitabili e salate, e per preservare la propria incolumità e quella dei pedoni e degli altri automobilisti».

E il comandante della Polizia locale, Vincenzo Manzo, ricorda: «Il passaggio con il rosso comporta una sanzione da 167 a 665 euro e la decurtazione di 6

punti. In caso di recidiva, cioè due violazioni in due anni, scatta la sospensione della patente da uno a tre mesi. Si applica anche la cosiddetta sospensione breve che può essere di sette o quindici giorni, anche alla prima violazione; sette giorni se il conducente che passa con il rosso ha un punteggio inferiore a venti punti ma pari almeno a dieci; quindici se il conducente ha un punteggio inferiore a dieci punti. Pertanto si raccomanda il massimo rispetto delle norme del Codice».

GARGANO CONCLUSI GLI INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO DELLA LINEA FERROVIARIA PER MIGLIORARE SICUREZZA ED EFFICIENZA

Riapre la tratta da San Severo a Peschici

Il presidente Scarzia Germano: «Un servizio più affidabile nel periodo di maggiore affluenza»



DISAGI FINITI Da oggi linea ferroviaria riattivata

● Torna pienamente operativa da oggi la tratta ferroviaria San Severo-Apricena-Sannicandro-Peschici Calenella. Si concludono così gli interventi di ammodernamento che hanno interessato la linea, lavori ritenuti necessari per migliorare gli standard di sicurezza e garantire una maggiore efficienza del servizio ferroviario.

La riapertura rappresenta una notizia importante per i residenti del Gargano e per i numerosi turisti che si preparano a raggiungere il promontorio in vista delle vacanze estive del 2026. Con il ripristino della circolazione ferroviaria verranno infatti eliminati i bus sostitutivi introdotti durante il periodo dei cantieri e sarà possibile tornare a viaggiare con regolarità lungo l'intera tratta.

«Si tratta di lavori utili e importanti», sottolinea Vincenzo Scarzia Germano, presiden-

te di Ferrovie del Gargano. «Purtroppo gli interventi di questo primo lotto sono coincisi con una serie di riduzioni e soppressioni di servizi, ma i benefici che porteranno a tutti i viaggiatori saranno di gran lunga superiori ai disagi temporaneamente sopportati». Il presidente ha inoltre evidenziato come il completamento delle opere consentirà di offrire un servizio più affidabile proprio nel periodo di maggiore affluenza turistica. «Da lunedì (oggi, ndr) si tornerà a viaggiare con regolarità, riducendo i disagi ed eliminando i bus sostitutivi. Ci scusiamo con gli utenti per gli inconvenienti registrati durante i lavori, ma questi interventi non erano più rinviabili». La riattivazione della linea arriva dunque in tempo per l'avvio della stagione estiva, confermando il ruolo strategico del collegamento ferroviario per la mobilità del Gargano e per l'accoglienza dei visitatori.



Foggia, avviato il piano comunale per riparare strade e marciapiedi

Interessati anche il terminal bus della stazione e quello al rione Cep



● Avviato in diversi quartieri della città il piano straordinario di manutenzione di strade e marciapiedi avviato dall'Amministrazione comunale, con una serie di interventi che stanno interessando sia la viabilità principale sia le aree a maggiore frequentazione da parte di cittadini, pendolari e utenti del trasporto pubblico.

Nei giorni scorsi è stata completata la nuova segnaletica orizzontale lungo via Sbandò e via Imperiale, a conclusione delle attività eseguite sui tratti interessati dai recenti lavori di rifacimento degli asfalti. Contestualmente sono stati realizzati nuovi attraversamenti pedonali e adeguate le rampe di accesso ai marciapiedi, con particolare attenzione all'accessibilità e alla mobilità delle persone con ridotta capacità motoria.

Via Sbandò, arteria che si sviluppa per oltre un chilometro, sarà interessata nelle prossime



settimane da ulteriori interventi di riqualificazione nel tratto prospiciente l'Istituto Giannone-Masi, dove sono programmati nuovi lavori su marciapiedi e pavimentazione stradale.

Procedono anche le attività lungo via del Mare, dove, dopo il recente rifacimento di circa 1.400 metri quadrati di asfalto nel tratto oltre lo svincolo della

tangenziale, sono in corso ulteriori lavorazioni che interesseranno circa 6.000 metri quadrati di carreggiata tra la SS 673 e l'area urbana in direzione dei quartieri Diaz e Martucci. Gli interventi prevedono la rimozione della pavimentazione deteriorata e la successiva posa del nuovo manto stradale.

Nell'ambito dello stesso pro-

gramma di manutenzione è già stato individuato il successivo intervento su viale Fortore, nel tratto compreso tra il sottopasso ferroviario e l'intersezione con via di Salpi, una zona che da tempo presenta significative criticità manutentive e che è stata oggetto di numerose segnalazioni da parte dei residenti.

Ancora, sono stati completati

FOGGIA In alto a destra il terminal bus della stazione ferroviaria, a sinistra i lavori in corso per la manutenzione di un tratto di via del Mare

i lavori di ripristino della pavimentazione nell'area del Nodo Intermodale. L'intervento ha riguardato il risanamento del sottopasso stradale nelle zone interessate da cedimenti e fessurazioni profonde, la realizzazione di nuove pavimentazioni bituminose, la sostituzione degli elementi danneggiati dei marciapiedi e la rigenerazione delle rampe di accesso. Nelle prossime settimane verrà eseguita la nuova segnaletica orizzontale che consentirà di completare definitivamente l'opera.

Ripresi inoltre i lavori di manutenzione straordinaria lungo via Risorgimento. Dopo una breve sospensione dovuta all'approvvigionamento dei materiali necessari, le attività sono nuovamente in corso e comprendono il rifacimento di porzioni di marciapiede e la realizzazione di nuovi scivoli per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Seguirà il tracciamento

della segnaletica orizzontale e la ridefinizione degli stalli di sosta, con l'obiettivo di migliorare l'ordine della circolazione e la fruibilità degli spazi.

A seguire, il programma interesserà anche via Eritrea e via Celestino Galliani, strade che presentano diffuse condizioni di degrado e necessitano di interventi di riqualificazione.

Sono stati infine avviati i lavori nell'area del capolinea Cep Ataf di viale Kennedy, dove il dissesto della pavimentazione, aggravato in alcuni punti dall'azione delle radici degli alberi, aveva determinato situazioni di disagio e potenziale pericolo per utenti e operatori del trasporto pubblico. L'intervento prevede il rifacimento dell'asfalto, la sistemazione dei marciapiedi e la predisposizione di nuove aiuole che saranno interessate da future piantumazioni nell'ambito delle attività coordinate con il settore Ambiente.



DA OGGI AL 5 GIUGNO

Chiusura parziale di piazza Cavour per allestire il palco del Gio Festival

Ecco i percorsi per raggiungere la stazione ferroviaria

● Nel prossimo mese di giugno si svolgerà a Foggia il "Gio Festival", manifestazione dal respiro internazionale articolata in una serie di importanti eventi dedicata al celebre compositore Umberto Giordano e che vedrà come location centrale Piazza Cavour, dove verrà allestita una suggestiva rappresentazione dell'Andrea Chénier firmata da Mario Martone.

Lo svolgimento della manifestazione, dal significativo impatto per la cultura, l'economia, il turismo, l'immagine stessa del territorio, comporterà inevitabilmente dei disagi per la viabilità, che l'amministrazione comunale e la polizia locale hanno cercato e cercheranno di limitare con deviazioni alternative e provvedimenti mirati a non penalizzare chi si sposta e sposterà in macchina nei giorni interessati. Il dirigente Vincenzo Manzo ha firmato, per questa pri-

ma fase, un'ordinanza pubblicata sull'Albo Pretorio e sul sito istituzionale dell'Ente, che dispone la chiusura parziale al traffico veicolare di Piazza Cavour dalle ore 9 di domenica 31 maggio alle ore 20 di venerdì 5 giugno, per consentire le operazioni preliminari di allestimento delle strutture che vi verranno collocate.

I veicoli provenienti da Viale XXIV Maggio avranno quindi l'obbligo di svoltare a sinistra, in direzione Via L. Scillitani, oppure impegnare Piazza Cavour ma con l'obbligo di svoltare a destra in direzione Via S. Torelli. I veicoli provenienti da Corso P. Giannone con direzione di marcia Via S. Torelli potranno impegnare la rotatoria di Piazza Cavour, lato area pedonale Via Lanza, oppure svoltare a destra transitando sul vialetto adiacente la pista ciclabile in direzione Via Galliani.

I veicoli provenienti da Via IV Novembre avranno l'obbligo di svoltare a destra in direzione Via Galliani e/o a sinistra in direzione Via Rosati.

La stazione ferroviaria sarà quindi raggiungibile con deviazioni nelle strade immediatamente limitrofe a Piazza Cavour, o raggiungendo Viale Fortore. Il verde al semaforo collocato in Via Marina Mazzei sarà allungato nella sua permanenza temporale per favorire un maggiore scorrimento del traffico.

Ancora, verrà istituito per ambedue i lati di Piazza Cavour il Divieto di Sosta con Rimozione Forzata.

Il tratto di Via Galliani compreso tra Largo Giovanni Paolo II e Via L. Rossi verrà riservato ai mezzi di servizio dell'organizzazione.



Il parco Campi Diomedei si allarga ora sono fruibili 15 dei 23 ettari

L'area verde ospita il polo di economia dell'Università e l'istituto ippico



Il parco Campi Diomedei

● L'area è diventata un luogo molto frequentato ed è destinato ad essere sempre di più un punto di riferimento per la qualità della vita dei foggiani. Parliamo del Parco Urbano e Archeologico Campi Diomedei che nelle scorse settimane si è allargato dai 9,7 ettari già in uso, per un totale attualmente fruibile di oltre 150.000 mq (15 ettari).

Si tratta della quinta porzione di parco aperta alla città, che si somma alle precedenti due aperte dall'Amministrazione Episcopale il 13 marzo 2024 (3,5 ettari) e l'8 gennaio 2025 (4,0 ettari), che segnano un cambio di passo significativo nella gestione di quest'importante opera pubblica poiché seguono le due precedenti aree aperte durante il periodo Commissariale il 9 agosto 2023 (1,7 ettari) e il 13 settembre 2023 (0,5 ettari).

Campi Diomedei è un'opera di straordinaria rilevanza che si estenderà su una superficie complessiva di 23 ettari (230.000 mq circa), rendendolo il parco urbano e archeologico più grande del Meri-

dione. Questo progetto ha beneficiato di un finanziamento complessivo pari a oltre 7 milioni di euro, di cui 2,5 milioni finanziati attraverso il PO Puglia 2014-2020 e 4,5 milioni dal Bilancio Comunale, e rappresenta un passo fondamentale per la valorizzazione del territorio e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini foggiani.

Il Parco si configura come un luogo di aggregazione, svago e benessere per l'intera comunità cittadina, offrendo ampi spazi verdi, percorsi pedonali e ciclabili, aree dedicate al relax e alla socializzazione. Foggia, giorno dopo giorno, beneficia di un'opera che non solo arricchisce il patrimonio ambientale e culturale della città, ma promuove anche uno stile di vita sano e sostenibile.

Grazie a queste progressive aper-

ture, il Parco Urbano e Archeologico è ora pressoché completamente fruibile per la parte prevista in progetto con destinazione a libero uso pubblico. Restano da completare solo l'area archeologica e tutta l'area a servizio dell'IRIP (Istituto Regionale Incremento Ippico), sulle quali occorrerà lavorare ancora per alcuni mesi.

Nell'ultimo biennio l'intervento ha prodotto significativi stati di avanzamento dei lavori, con un importo complessivo a tutt'oggi pari a oltre 4,6 milioni di euro, al netto del ribasso d'asta e dell'iva.

Nell'area aperta al pubblico nei giorni scorsi, sono presenti superfici permeabili prive di sistemazione a prato, così come previste nel progetto appaltato e contrattualizzato negli anni scorsi, a causa delle disponibilità finanziarie che non

consentivano la sistemazione con alberi, arbusti e prato sull'intera superficie permeabile di libera fruizione pubblica. Per queste ragioni è intendimento dell'Amministrazione prevedere un progetto di completamento, extra appalto in corso, da inserire in programmazione Opera pubbliche che contempli l'incremento delle piantumazioni arboree per aumentare l'ombreggiamento del parco e contrastare il fenomeno dell'isola di calore, permettere la sistemazione a prato e siepi delle aree attualmente sprovviste, l'implementazione dell'impianto di irrigazione, il potenziamento dell'impianto di illuminazione estendendolo anche alle superfici a verde pubblico. Prevista anche l'eventuale installazione di attrezzature ludiche per bambini, di tipologia ecosostenibile e con uso di materiali naturali utile a soddisfare una forte richiesta ricevuta dall'utenza, e per la quale gli uffici stanno predisponendo una specifica istanza alla locale Soprintendenza

per chiedere conferma o meno di motivi ostantivi vincolistici ed eventuali indicazioni di massima di cui tener presente nella predisposizione della soluzione progettuale da sottoporre a parere preventivo.

Il parco Campi Diomedei non è solo un luogo di svago, ma anche un'opportunità per promuovere il turismo e la cultura, valorizzando le radici storiche e naturali di Foggia. La città si arricchisce così di un nuovo spazio che unisce bellezza, funzionalità e sostenibilità, contribuendo a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini, anche con l'apertura di un'area sgambamento cani ubicata in adiacenza di via Marina Mazzei, che soddisfa le numerose richieste pervenute dall'utenza.

L'Amministrazione in una nota invita la comunità a scoprire e vivere il parco, simbolo di progresso e rinascita per il territorio, avendone attenzione e cura nell'uso corretto e rispettoso dell'ambiente e della vegetazione presente.



Campi Diomedei

PER LA REGIONE PUGLIA ESEMPIO DA IMITARE

Energia ed economia circolare al polo «Kmetro Verde» di Foggia

● L'assessore regionale all'Ambiente e al Clima, Debora Ciliento, ha visitato il Polo tecnologico per l'Economia circolare e le Fonti rinnovabili «KmetroVerde» presso Borgo Cervaro a Foggia nel corso di una giornata dedicata alla transizione ecologica, in cui famiglie, studenti e cittadini possono visitare impianti alimentati da fonti rinnovabili e aziende che hanno già realizzato interventi di efficienza energetica, osservando da vicino il funzionamento degli impianti, la loro integrazione nel paesaggio e il loro contributo alla decarbonizzazione. La

Giornata della Transizione energetica è stata organizzata dal Coordinamento FREE (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica), rete di associazioni attive su rinnovabili ed efficienza energetica, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, e in Puglia ha come riferimento il Distretto produttivo delle Energie rinnovabili e dell'Efficienza energetica «La Nuova Energia», riconosciuto dalla Regione Puglia.

Proprio su invito del Distretto «La Nuova Energia» l'assessore regionale all'ambiente e al clima Debora Ciliento, insieme al direttore del Dipartimento regionale Ambiente, Paesaggio e Qualità urbana, Paolo Garofoli, ha visitato il Polo tecnologico «KmetroVerde», realizzato dalla società Sistemi Energetici SpA, grazie anche a finanziamenti PIA regionali e del PNRR, inaugurato nel 2023.

Si tratta di un'area industriale dismessa di 200.000 metri quadri a Borgo Cervaro, frazione di Foggia pochi chilometri dal capoluogo dauno, in cui si è concretizzato un esempio di sviluppo industriale sostenibile, dove innovazione tecnologica, valorizzazione delle risorse e riduzione degli impatti ambientali convergono in un modello integrato per la produzione di energia pulita e per generare valore sul territorio.

Il sito è organizzato in diverse aree funzionali, che operano in maniera integrata: accanto all'area dedicata alla ricerca e sviluppo di processi e tecnologie innovative nei settori delle energie rinnovabili e dell'economia circolare, si trovano l'impianto di biometano che ricava energia da biomasse derivanti sia da scarti agricoli che dalla Forsu, il laboratorio per la rigenerazione dei principali componenti meccanici degli impianti eolici e l'area dove vengono realizzati tutti i componenti degli impianti presenti nel polo. In fase di realizzazione

l'impianto per il trattamento e il recupero dei RAEE, così da reinserire tali materiali nel ciclo produttivo, e l'area destinata allo sviluppo di tecnologie per la produzione di idrogeno verde.

Durante la visita l'assessore Ciliento, accompagnata dall'amministratore unico della Sistemi Energetici SpA, Marcello Salvatori, ha potuto constatare l'organizzazione del Polo tecnologico e condividere

obiettivi e buone pratiche relative a una gestione delle fonti di energia rinnovabili e del riciclo dei materiali in ottica di economia circolare. «Il Green Energy Day è una piacevole occasione in cui i cittadini possono visitare impianti che dimostrano che la transizione ecologica non è solo una bella teoria, ma è già realtà - ha detto l'assessore regionale all'ambiente e al clima Ciliento -. Abbiamo avuto modo di conoscere una realtà imprenditoriale che, anche grazie ai finanziamenti regionali, ha investito sul territorio coniugando produzione industriale, tutela dell'ambiente, valorizzazione dei giovani e promozione della transizione ecologica. Questi momenti di scambio tra pubblico e privato, che condividono l'obiettivo di implementare e diffondere buone pratiche per la sostenibilità e la decarbonizzazione, sono importanti per avviare quel cambiamento culturale di cui c'è bisogno per uno sviluppo sostenibile della Puglia.»



Il vigente Regolamento comunale per la disciplina del Canone Unico Patrimoniale prevede, infatti, tariffe indistinte per le occupazioni di suolo pubblico, alle quali vengono assimilate le attività di trasloco, movimentazione beni, carico e scarico straordinario, utilizzo di piattaforme elevatrici ed autoscale anche se di durata estremamente limitata, strettamente funzionali all'esecuzione di una prestazione occasionale e non assimilabili, sia per natura economica che per modalità operative, alle occupazioni commerciali o a quelle aventi finalità espositiva, promozionale o di utilizzo stabile del suolo pubblico.

Di fatto, l'applicazione di una tariffa giornaliera piena o comunque non modulata per fasce orarie rischia così di diventare iniqua ed eccessivamente gravosa per le imprese operanti nel settore, se non legata alla durata effettiva dell'occupazione del suolo. Ed ancora, l'assenza attuale di una specifica previsione tariffaria per le attività di trasloco e movimentazione beni può generare incertezze operative sia per gli uffici comunali che per gli operatori economici, con conseguente rischio di appli-

L'Università di Foggia esporta all'UE le buone pratiche di coworking

● Nella biblioteca «Altiero Spinelli» del Parlamento europeo si è svolto un confronto sul tema del coworking e dell'innovazione degli spazi di lavoro, promosso dall'eurodeputato Mario Furore (coordinatore provinciale di Foggia del Movimento Cinquestelle), che ha ospitato una delegazione dell'Università degli studi di Foggia.

Al centro dell'incontro il modello delle community libraries pugliesi, esempio concreto di come gli spazi pubblici possano evolversi in hub collaborativi, capaci di generare inclusione, competenze e opportunità.

Al dibattito presso il Parlamento Europeo hanno preso parte la dottoressa Isabella Tammone, responsabile dell'Area biblioteche dell'Università degli studi di Foggia, la professoressa Maria Stefania Montecalvo, delegata del rettore Lo Muzio al Sistema bibliotecario dell'Ateneo foggiano, insieme a Chiara Tagliaro, ricercatrice del Politecnico di Milano, e a Viviana Vitari, dottoressa di ricerca

dell'Università degli studi di Foggia ed esperta di coworking, contribuendo a una riflessione condivisa sul futuro del lavoro e dei luoghi della socialità professionale.

«Portare queste esperienze al Parlamento europeo significa valorizzare modelli già funzionanti e costruire politiche più vicine ai territori», ha sottolineato l'eurodeputato Mario Furore che ha poi aggiunto: «Le community libraries dimostrano che innovazione e inclusione possono camminare insieme, trasformando le biblioteche in spazi vivi e produttivi».

L'eurodeputato cinquestelle Mario Furore ha inoltre rivolto un ringraziamento all'Università degli studi di Foggia, sottolineando «l'impegno e la qualità del lavoro portato avanti, in particolare dalla dottoressa Isabella Tammone e dalla professoressa Maria Stefania Montecalvo, che rappresentano un riferimento importante per costruire percorsi condivisi tra istituzioni europee e comunità locali».



Capitale umano e innovazione: vanno rafforzate le competenze

La relazione. i benefici dell'intelligenza artificiale potrebbero concentrarsi su chi possiede skill più elevate, accentuando le disuguaglianze nel mercato del lavoro: bisogna investire sull'istruzione e sulla formazione

La transizione digitale da sola non produrrà spontaneamente benessere condiviso: deve essere governata

Giorgio Pogliotti

La transizione digitale sta ridisegnando i processi produttivi e l'organizzazione del lavoro, ma da sola «non produrrà spontaneamente benessere condiviso: deve essere governata».

È il monito contenuto nella relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta che ha posto l'accento sull'importanza del capitale umano, sul valore delle competenze che sono «il fondamento della capacità innovativa», perché «senza risorse umane qualificate, anche le tecnologie più avanzate producono benefici limitati». Il governatore invita a guardare al futuro senza allarmismi, perché «l'esperienza storica mostra che le grandi innovazioni non si limitano a rendere obsolete alcune professioni: ne generano di nuove». A queste ultime è dovuta la metà della crescita dell'occupazione negli Stati Uniti dall'inizio del secolo, oggi il 60% degli occupati svolge mansioni che ottant'anni fa non esistevano.

Ma la transizione digitale non è priva di rischi: «Non tutti i lavoratori potranno spostarsi agevolmente dalle attività rese obsolete verso quelle nuove - ha aggiunto Panetta -, i benefici potrebbero concentrarsi su chi possiede competenze più elevate e lasciando indietro chi ne resta escluso, accentuando le disuguaglianze». In Italia questi rischi sono accresciuti dal basso numero di laureati, tra quanti invece non sono laureati uno su cinque non studia e non lavora - una percentuale doppia rispetto agli altri Paesi - mentre una quota cre-

scente di giovani laureati si trasferisce all'estero alla ricerca di un pieno riconoscimento delle competenze (tra il 2020 e il 2024 ne sono andati via oltre 100mila).

Per queste ragioni «l'intervento pubblico deve accompagnare questa trasformazione»; sono due le indicazioni di policy contenute nella relazione del governatore, affinché la rivoluzione digitale, con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, diventi una leva di crescita diffusa: occorre favorirne l'adozione nelle imprese - in particolare le piccole e medie - e investire nella formazione delle persone. «I lavoratori più esposti al cambiamento - ha aggiunto il governatore - vanno tutelati e accompagnati nella riqualificazione delle competenze, affinché i guadagni di produttività si traducano non solo in maggiore efficienza, ma anche in nuove opportunità di lavoro e in una più ampia partecipazione ai frutti dell'innovazione». Non solo. L'impiego di lavoro qualificato «aumenterà se le imprese saranno incentivate a innovare e ad adottare nuove tecnologie».

Va quindi rafforzato il sistema di istruzione, affinché formi più persone con una preparazione elevata e capaci di interagire con l'intelligenza artificiale. Devono essere potenziate le risorse: in Italia la spesa pubblica in istruzione è oggi 1 punto di Pil inferiore alla media europea; il divario è concentrato nella spesa universitaria. Serve anche una maggiore integrazione tra formazione ed esperienze lavorative lungo tutto l'arco della vita per adeguare le competenze.

L'AI, dunque, può divenire una leva decisiva per rilanciare la produttività che in Italia arranca da decenni. Ma il potenziale non si realizzerà automaticamente: dipenderà dal grado di diffusione tra le imprese e dalla ca-

pacità di integrarla nei processi produttivi. La quota di aziende che fa ricorso all'AI negli ultimi anni è cresciuta (30%), tuttavia appena il 5% ne fa un uso intensivo. Nella maggior parte dei casi l'impiego resta confinato ad applicazioni semplici e nel confronto internazionale la diffusione rimane contenuta. Secondo un'indagine condotta tra le imprese (si veda la tabella di fianco), l'IA potrebbe avere effetti più marcati nel prossimo triennio: la metà attende un impatto positivo sulla produttività, a fronte del 35% che non si attende variazioni.

Ma senza un deciso aumento della produttività, l'economia italiana potrebbe restare ancorata a tassi di crescita strutturalmente modesti. Proiettandoci al futuro, con una popolazione in età da lavoro in forte diminuzione, non potremo contare stabilmente sull'aumento degli occupati per sostenere lo sviluppo. Tuttavia per innalzare la produttività occorre affrontare le debolezze che da decenni frenano l'economia italiana: la scarsa innovazione, i bassi livelli di capitale umano, la dipendenza energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

LE AZIENDE CHE USANO L'AI

La quota di aziende che fa ricorso all'AI negli ultimi anni è cresciuta (30%), tuttavia appena il 5 per cento ne fa un uso intensivo.

6%

PRODOTTO PER ORE LAVORATE

Il prodotto per ora lavorata nel settore privato non finanziario in Italia è aumentato del 6%, contro incrementi tra il 13 e il 34% negli altri Paesi Ue



Le reazioni alle considerazioni finali del governatore



EMMA MARCEGAGLIA
Presidente e ad
di Marcegaglia
Holding



PIÙ INTEGRAZIONE IN UE

Molto bene sull'Europa e nel richiamo al fatto che bisogna integrarsi. Le cose ci sono, ma bisogna metterle in esecuzione



ANTONIO PATUELLI
Presidente
dell'Abi



SERVE UN DEBITO EUROPEO

È meglio che si riducano i debiti pubblici nazionali e ne venga fatto uno europeo finalizzato a importanti investimenti europei



ANDREA ORCEL
Amministratore
delegato
di Unicredit



UNIONE BANCARIA EUROPEA

Completare l'Unione bancaria europea, con progressi concreti nell'integrazione dei mercati dei capitali



GIAN MARIA GROS-PIETRO
Il presidente di
Intesa Sanpaolo



NUOVE TECNOLOGIE

Le nuove tecnologie permetteranno di aumentare moltissimo la produttività e di far fronte all'inverno demografico



DARIO SCANNAPIECO
Amministratore
delegato di Cdp



LA CRESCITA DIMENSIONALE

C'è una dimensione ancora piccola delle imprese italiane, non sufficiente per sostenere gli investimenti in innovazione



TOMMASO FOTI
Ministro per gli
Affari Europei



RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI

La ripresa degli investimenti è la principale discontinuità degli ultimi anni. Significativo il contributo del Pnrr



MAURIZIO GARDINI
Presidente di
Confcooperative



ECONOMIA TROPPO ESPOSTA

Il quadro che descrive Panetta è quello di un'economia italiana ed europea esposta su troppi fronti contemporaneamente



CARLO SANGALLI
Presidente di
Confcommercio



VULNERABILITÀ ENERGETICA

La vulnerabilità energetica dell'Italia mette a serio rischio la tenuta di molte imprese



LANDO MARIA SILEONI
Segretario
generale della
Fabi



IL RUOLO DEI LAVORATORI

Accanto alla stabilità dei prezzi, al ruolo degli investitori e dei consumatori, considerare anche lavoratrici e lavoratori



DANIELA FUMAROLA
Segretaria
generale della
Cisl



VALORIZZARE IL LAVORO

Per rilanciare il Paese occorre puntare con decisione su innovazione, formazione e valorizzazione del lavoro



PIERPAOLO BOMBARDIERI
Segretario
generale della
Uil



PIÙ EUROPA

Possiamo condividere alcuni passaggi importanti, a partire dal richiamo alla necessità di più Europa



LE MISURE

Caldo, ordinanze e l'assenza di rifugi climatici

La Regione emana l'ordinanza anti caldo: stop ai lavori all'aperto se la temperatura è troppo alta. In Catalogna previsti rifugi climatici per gli anziani. Si potrebbe fare anche a Bari con musei e biblioteche.

a pagina 5 **Bruno**

Stop lavori all'aperto se la temperatura sale Torna l'ordinanza anti-caldo della Regione

Il provvedimento anticipato di qualche settimana. Tutelati anche rider e fattorini in bici

Le norme

BARI A partire da oggi, nelle giornate con un livello di allerta caldo di grado «alto», non si potrà più lavorare sotto il sole tra le 12,30 e le 16. Lo dispone l'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Antonio Decaro, in vista delle ondate di calore in arrivo. Un provvedimento che quest'anno arriva prima del solito proprio a causa del cambiamento climatico che sembra aver anticipato il periodo delle torride temperature estive.

La misura riguarda i lavoratori agricoli e del comparto florovivaistico, gli operatori impiegati nelle serre, nelle cave, nei cantieri edili e stradali. Ma sono tutelati dall'ordinanza anche rider e corrieri a bordo di bici, moto, monopattini e, più in generale, chiunque lavori con una prolungata esposizione al sole associata a un rilevante impegno fisico. Particolare attenzione avranno le condizioni individuali dei lavoratori tenendo conto dell'età avvanza-

ta, di una eventuale gravidanza, della presenza di patologie croniche o di terapie farmacologiche che possano aumentare la suscettibilità agli effetti del caldo estremo.

«Questo provvedimento - spiega Decaro - intende essere innanzitutto una tutela per i lavoratori più esposti e un incentivo a mettere in campo nuovi modelli organizzativi di lavoro che garantiscano la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori senza creare danni alle attività. La salute delle persone è un diritto assoluto che intendiamo mettere al primo posto».

Il provvedimento, che in Puglia si ripete dal 2021, fa affidamento sulle elaborazioni del sistema Workclimate, sviluppato da Inail e Cnr, considerato uno dei principali riferimenti nazionali per la valutazione del rischio climatico negli ambienti di lavoro. Ai datori di lavoro, inoltre, viene richiesto di ripensare l'organizzazione delle attività privilegiando le fasce orarie meno critiche, garantendo pause in ambienti ombreggiati o climatizzati, assicurando la disponibilità continua di acqua

potabile fresca e riducendo, ove possibile, il carico fisico richiesto ai lavoratori. La violazione delle disposizioni comporta sanzioni penali sino alla contestazione di reati più gravi.

La misura era attesa dai sindacati. Antonio Ligorio, segretario generale Flai Cgil richiama però sulla necessità di superare le misure emergenziali o stagionali e di lavorare per aumentare le tutele, ancora insufficienti, per gli oltre 150mila lavoratori del settore agricolo. Per farlo occorre, dice Ligorio, un «sistema stabile di prevenzione rafforzando i controlli nei luoghi di lavoro e contrastando fenomeni di irregolarità e sfruttamento che rischiano di vanificare l'efficacia del provvedimento». Gigia Buccì, segretaria generale Cgil Puglia, chiede la massima diffusione dell'ordinanza: sindaci, Asl, strutture addette alla vigilanza ispettiva, «devono garantire la piena applicazione e sanzionare chi non rispetta le misure di prevenzione».

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto

La Regione ha emanato l'ordinanza anti-caldo (come fa dal 2021). A partire da oggi, nelle giornate con un livello di allerta caldo di grado «alto», non si potrà lavorare sotto il sole tra le 12,30 e le 16. L'ordinanza riguarda i lavoratori agricoli, edili, impegnati nelle cave e nei cantieri stradali, rider e corrieri in bici



Il presidente Decaro (in alto) ha firmato l'ordinanza anti-caldo. A sinistra braccianti al lavoro nei campi

Lecce-Bari-Napoli a luglio debutta il Frecciarossa

di **VINCENZO PELLICO**

Una buona notizia e una cattiva, entrambe figlie dello stesso cantiere. Dal primo luglio Trenitalia ha messo in vendita i biglietti per il primo Frecciarossa Lecce-Bari-Napoli.

➔ a pagina 5

Prima gioia dai cantieri a luglio il Frecciarossa senza cambi per Napoli

Dal
capoluogo
ci vorranno
3,5 ore,
due
dal 2028

IL RACCONTO

di **VINCENZO PELLICO**

Una buona notizia e una cattiva, entrambe figlie dello stesso cantiere. Dal primo luglio Trenitalia ha messo in vendita i biglietti per il primo Frecciarossa diretto Lecce-Bari-Napoli, il nuovo servizio che per la prima volta collega direttamente i due capoluoghi di Puglia e Campania, unendo il Salento a Napoli senza cambi.

Ma chi ha in programma di viaggiare verso Roma prima di quella data ricorderà che dal 10 al 30 giugno i lavori sulla tratta Caserta-Foggia comporteranno cancellazioni e modifiche ai treni Alta velocità in direzione Roma-Bari e Roma-Lecce, con un servizio bus sostitutivo da Caserta per proseguire verso le stazioni pugliesi.

Gli stessi cantieri, insomma, che a luglio consegneranno ai pu-

gliesi un treno nuovo, a giugno chiedono ancora un po' di pazienza. Il fischio di partenza da Lecce sarà alle 18,10, con fermate a Brindisi (arrivo 18,29, partenza 18,31), Bari Centrale (arrivo 19,31, partenza 19,35), Barletta (arrivo 20,05, partenza 20,07), Foggia (arrivo 20,38, partenza 20,47), Benevento (arrivo 21,51, partenza 21,53) e Napoli Afragola, con arrivo a Napoli Centrale alle 23,05.

In direzione opposta, il treno parte da Napoli Centrale alle 6,45 e arriva a Bari alle 10,19, a Lecce alle 11,48. Oggi chi sceglie il treno da Bari deve mettere in conto almeno quattro ore e un cambio obbligatorio a Caserta; da Lecce, di ore ce ne vogliono circa sei.

I prezzi, con la promozione Freccia Days, partono da 17,90 euro per Napoli-Bari e da 23,90 euro per Napoli-Lecce. Le tariffe super economy standard sono rispettivamente di 21,90 e 28,90 euro, con cifre speculari nell'altra direzione.

Il nuovo collegamento è reso possibile dall'attivazione della tratta Napoli-Cancello, primo lotto funzionale della nuova linea Av/Ac Napoli-Bari. Con l'avvio del servizio saranno attivate anche le nuove stazioni di Napoli Afragola e Acerra sulla linea Napoli-Cancello, e quelle di Valle di

Maddaloni e Frasso Telesino sulla Caserta-Benevento-Foggia.

Il valore del collegamento va oltre la tratta in sé: Napoli è il principale hub ferroviario del Sud, da cui si diramano le connessioni verso Roma e il resto d'Italia. Raggiungerla direttamente dalla Puglia significa aprire ai viaggiatori pugliesi una porta su tutta la rete ad alta velocità nazionale, senza dipendere da coincidenze o cambi.

Si tratta però ancora di una fase intermedia: al termine dei lavori i tempi di percorrenza si ridurranno ulteriormente, attorno alle due ore.

Il completamento della linea è atteso attorno al 2028, con l'attivazione progressiva degli altri lotti. Una volta completata, permetterà di viaggiare da Bari a Roma in tre ore, e da Lecce e Taranto verso la Capitale in circa quattro ore. È però un traguardo ancora lontano, che passerà anche per il disagio di questo giugno.

©IPRODUZIONE RISERVATA





➊ Il primo luglio sarà inaugurato il collegamento veloce Lecce-Bari-Napoli

Politiche industriali, all'Europa serve più cooperazione rafforzata

Competitività

Confindustria accelera con Francia, Spagna e Germania per sostenere la crescita

Confindustria intensifica l'impegno con le confederazioni di Francia, Spagna e Germania - a settembre un nuovo incontro a Roma - per rafforzare il manifatturiero davanti alla concorrenza di Usa e Cina. Un cambio di rotta si impone per portare il settore al 20% del Pil Ue entro il 2035. **Picchio** — a pag. 2

Politica industriale, il rilancio dalla cooperazione rafforzata

Cambio di passo in Europa. Confindustria intensifica l'impegno con le confederazioni di Francia, Spagna e Germania per rafforzare il manifatturiero davanti alla concorrenza di Usa e Cina



L'Industrial Accelerator Act della Ue indica al 2035 il termine per portare la manifattura al 20% del Pil

Nicoletta Picchio

C'è un numero nell'Industrial Accelerator Act presentato dalla Commissione Europea: portare il settore manifatturiero al 20% del Pil Ue entro il 2035. L'industria, quindi, individuata come motore della crescita in Europa. Un obiettivo che richiede uno sforzo importante e, stando ai numeri, un cambio di rotta. Li ha citati il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, nella relazione all'assemblea del 26 maggio: negli ultimi 25 anni la quota di Pil mondiale prodotta dall'Unione europea è scesa di circa 7 punti percentuali, in cifra assoluta, mantenendo invariata la quota sul Pil globale, vuol dire che l'Europa ha perso oltre 7mila miliardi di euro di Pil.

Sono cifre che preoccupano, insieme ad un altro numero che il Commissario europeo per la Prosperità e la Strategia industriale e vice presidente esecutivo della Commissione Ue, Stéphane Séjourné, ha confermato in un recente incontro con Confindustria, a Bruxelles: l'Europa ha perso 250mila occupati nella manifattura, che si traducono in un milione di occupati in meno nell'indotto.

Per rendere il Continente europeo competitivo con gli altri colossi, Usa e Cina, le scelte adottate finora vanno cambiate. Un percorso che deve andare di pari passo con politiche adeguate nazionali. È il senso della posizione dell'industria italiana e che dovrebbero esprimere con ancora più forza le confindustrie dei Paesi a maggiore presenza industriale, come Germania, Francia e Spagna. È uno dei fronti su cui Orsini si è speso, incontrando a più riprese il Medef, la Confindustria francese, quella spagnola, con cui è in programma un incontro a Roma a fine settembre dopo quello dei mesi scorsi a Madrid. A inizio novembre è in calendario a Berlino un Trilaterale tra la Confindustria italiana, Medef e Bdi, la Confindustria tedesca. Un appuntamento importante per individuare una linea condivisa, specie con le imprese tedesche, a favore di politiche europee comuni e non nella logica degli aiuti di Stato che lasciano indietro chi, come l'Italia, a causa del debito pubblico, non ha risorse per fronteggiare questa fase di emergenza causata dalle guerre. Una posizione comune dei Paesi europei più industrializzati potrebbe essere una spinta importante per rafforzare l'azione di Business Europe (che riunisce le organizzazioni imprenditoriali europee) al fine di attuare nella Ue azioni più determinate, e soprattutto più rapide, a favore del-

la competitività e della crescita.

Serve più Europa. È sempre più necessaria, sono state le parole del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, nella relazione all'assemblea. La dimensione europea, ha aggiunto, è l'unica in grado di reggere l'urto nei confronti di altri continenti, come Stati Uniti e Cina, che stanno affrontando le sfide che abbiamo davanti, geopolitiche, climatiche, tecnologiche e demografiche. Ma per farlo deve cambiare passo. Serve un mercato unico dell'energia, dei capitali e del risparmio. E un debito comune per finanziare una vera politica industriale europea, fatta di investimenti strategici che possano rendere l'Europa più competitiva. Il tempo è determinante: e quindi una strada indicata chiaramente da Confindustria è la cooperazione rafforzata, proposta da Orsini nell'assemblea del 26 maggio su cui la premier, Giorgia Meloni, nel suo intervento, si è detta d'accordo, sposando per la prima volta e in modo netto questa posi-



zione. La cooperazione rafforzata è l'unica strada possibile per prendere in tempi rapidi scelte indispensabili: è quella che portò all'euro, è il modo per trainare e superare il blocco dei paesi del Nord che, in nome della disciplina di bilancio, di fatto tratteggiano un'Europa a due velocità, quindi spaccata e inefficace. Bisognerà vedere se, come e quando questa strada potrà essere percorsa. E qui sarà determinante l'impegno dei Governi, non solo di quello italiano.

Ci sono altri numeri che devono far riflettere, e che riguardano il nostro Paese: negli ultimi 25 anni siamo cresciuti in media dello 0,4% annuo, contro l'1,4% del totale della Ue, il 2,1% degli Usa e l'8% della Cina. Nel complesso il Pil italiano è superiore di appena il 10% rispetto al 2000. Nello stesso periodo il Pil europeo è aumentato del 40%, quello Usa di quasi il 70% e quello cinese del 586 per cento. L'economia italiana subisce più di altre le recessioni globali e fatica maggiormente a recuperare terreno. Ha mali antichi. Non è quindi una questione di colore politico degli ultimi governi, è la riflessione del presidente di Confindustria: «Collettivamente non abbiamo fatto abbastanza», in Europa e in Italia. Ma senza imprese non ci sarebbero lavoro, welfare e sviluppo sociale. E non aiutano le divisioni politiche che stanno diventando sempre più accese in questa ultima fase della legislatura. Non è quello che vogliono cittadini e imprese, che fanno i conti tutti i giorni con difficoltà economiche e incertezza del futuro. L'applauso più forte delle 2mila persone presenti all'assemblea di Confindustria è stata proprio su questo passaggio della relazione: «I cittadini italiani capiscono le decisioni difficili quando vengono prese con chiarezza e responsabilità condivisa. Quello che non capiscono e non meritano è veder trasformata ogni decisione necessaria in un campo di battaglia elettorale». Ne andrebbe tenuto conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria al centro.

L'Industrial Accelerator Act presentato dalla Commissione Europea punta a portare il settore manifatturiero al 20% del Pil della Ue entro il 2035.

LA RASSEGNA

«Conversazioni dal Mare» compie dieci anni A Giovinazzo e Mattinata le voci del presente

A partire dal 19 giugno, nella nuova edizione si parlerà di sicurezza democratica, frontiere umanitarie, Mezzogiorno produttivo
Tra gli ospiti, Carlo Bonini, Nello Scavo, Giovanna Botteri, Stefano Massini, Walter Veltroni, Pietro Grasso, Concita De Gregorio

FELICE BLASI

📍 GIOVINAZZO

Ci sono rassegne che nascono attorno ai libri e poi, anno dopo anno, diventano un appuntamento che trasforma una piazza in uno spazio di ascolto. È dentro questa traiettoria che *Conversazioni dal Mare* arriva alla decima edizione, con un programma che tocca giornalismo, politica, letteratura, musica, infanzia e impegno civile. Dopo la presentazione al recente Salone internazionale del Libro di Torino, la manifestazione ideata e progettata dall'associazione Artemia torna sulle coste pugliesi con due tappe: Giovinazzo, dal 19 al 21 giugno, e Mattinata, il 10 e l'11 luglio.

Il presente inquieto

La prima parte della rassegna si svolgerà a Giovinazzo, dove il mare è cornice e insieme metafora di un programma costruito intorno alle grandi domande del presente. Si parte venerdì 19 giugno alle 20 con Carlo Bonini e il suo *Contro la paura. Manifesto per una sicurezza democratica*, riflessione su diritti, sicurezza e democrazia in un tempo attraversato da instabilità e paure collettive. Alle 21 Valentina Bisti porterà le storie raccolte in *Tutti i colori dell'Italia che vale*, mentre alle 22 Nello Scavo, tra le voci più autorevoli del reportage internazionale, accompagnerà il pubblico dentro le frontiere umanitarie e nei luoghi dove la cronaca diventa testimonianza. Sabato 20 giugno la rassegna allargherà lo sguardo al Mezzogiorno produttivo e alle sue possibilità di racconto. Alle 19.45 **Mario Aprile**, **Domenico Favuzzi** e **Lino Patruno** dialogheranno sull'identità industriale e culturale del Sud, a partire dal riconoscimento delle «Capitali

della Cultura d'Impresa 2026». Alle 20.30 Giovanna Melandri affronterà le ombre della democrazia americana con *La democrazia della paura*. Alle 21.20 Annalisa Cuzzocrea racconterà Miriam Mafai attraverso *E non scappare mai*, per non dimenticare una figura decisiva del giornalismo e dell'impegno civile italiano. Alle 22 Corrado Formigli chiuderà la serata con una riflessione sul dovere di informare in un tempo segnato da crisi globali, conflitti, immagini continue e spesso fragili strumenti di comprensione.

Musica e racconto

La giornata di domenica 21 giugno intreccerà parola e musica. Alle 20 Francesco Carofiglio sarà protagonista con l'Orchestra Filarmonica Pugliese di *Tutto il mio folle amore in Musica*, un viaggio tra narrazione, note e suggestioni. Alle 21 Giovanna Botteri guiderà il pubblico in *Raccontare il Mondo*, itinerario tra popoli divisi, confini invisibili e luoghi nei quali il giornalismo torna alla sua funzione essenziale: vedere, capire, restituire. A chiudere la tappa di Giovinazzo, alle 22, sarà Stefano Massini, con un incontro che promette di portare nella rassegna la forza del teatro civile, la densità della memoria e quella particolare capacità di trasformare la storia collettiva in racconto condiviso.

Per i più piccoli

Conversazioni dal Mare non si limita al pubblico adulto. Anche quest'anno la tappa di Giovinazzo comprenderà una sezione dedicata ai bambini e alle famiglie, con laboratori gratuiti di lettura e pittura curati da Lucrezia Mastrapasqua. L'idea è quella di un piccolo atelier d'arte in strada, costruito in due momenti: la lettura di un albo illustrato e un gioco arti-

stico con tempere e pennelli. Il tema dell'edizione Young 2026 sarà l'inclusione e la condivisione, declinato in tre appuntamenti: venerdì 19 giugno con *Stiamo insieme* di Elisa Mazzoli, illustrato da Carlotta Passarini; sabato 20 giugno con *Il richiamo della palude* di Davide Calì, illustrato da Marco Somà; domenica 21 giugno con *Il mio amico Jim* di Kitty Crowther. Per partecipare è richiesta la prenotazione tramite WhatsApp o email.

La tappa garganica

Dopo Giovinazzo, la rassegna si sposterà a Mattinata per due giornate che confermano la vocazione plurale del progetto. Giovedì 10 luglio alle 20.15 Walter Veltroni presenterà *Il bar di Cinecittà*, viaggio sentimentale dentro il cinema italiano. Alle 21.15 Pietro Grasso porterà *Umaxi. Dentro il processo a Cosa Nostra*, testimonianza dal cuore della più grande azione giudiziaria contro la mafia. Alle 22.15 Concita De Gregorio dialogherà con Erica Mou in *La cura*, con le incursioni musicali dell'artista pugliese. L'11 luglio, alle 20.15, Marino Bartoletti renderà omaggio a Lucio Dalla con *Caro Lucio ti scrivo*; alle 21.15 Pegah Moshir Pour racconterà *La casa dimenticata*, tra radici, libertà e identità; alle 22.15 don Antonio Coluccia chiuderà la tappa garganica con una testimonianza sul suo impegno contro emarginazione e criminalità.





Un'immagine del palco e del pubblico dall'edizione 2025 di «Conversazioni dal Mare»

IL REPORT 2026 DI ASSINTEL

«La Puglia si rivela la locomotiva digitale del Mezzogiorno»

Uso tecnologie emergenti, aziende oltre la media

BARBARA MINAFRA

● **TARANTO.** «La Puglia è la locomotiva digitale del Sud». È la fotografia scattata da Assintel nel Report 2026 che vede il Sud crescere del 3,5% contro il 4,5% nazionale. Intelligenza Artificiale e Internet of Things sono tecnologie emergenti sempre più diffuse tra le imprese pugliesi, aumenta la familiarità con l'Ict e soprattutto cresce il budget destinato all'innovazione. Ma è evidente che bisogna alzare l'asticella: Ai, cybersecurity e innovazione digitale sono leve decisive che decidono oggi chi sopravvive e chi cresce nel mercato di domani. I dati presentati nei giorni scorsi a Taranto, al Salone Mediterraneo dell'Impresa, dall'Associazione Italiana Imprese Digitali mostrano ampi margini di crescita se è vero che l'AI sta ridisegnando non solo gli strumenti, ma i modelli organizzativi, i processi, la governance, orientando gli investimenti e sostanzialmente decidendo la competitività delle imprese. In Puglia la sfida è aperta soprattutto sul terreno delle competenze e della maturità digitale. Positivi invece il clima economico, che in Puglia è pari a 68,5%, cioè 3,5 punti in più rispetto alla media nazionale, e le prospettive: 71,8% in Puglia e 69,7% in Italia.

MATURITA' DIGITALE - Il 66,6% delle aziende pugliesi utilizza soluzioni digitali di base (e-mail, sito web, software gestionali), ma molte più aziende della media nazionale qui hanno familiarità con le tecnologie emergenti, come l'Internet of Things (usata dal 26,7% contro il 17,6% della media nazionale) e l'intelligenza artificiale (il 43,9% contro il 29,1%). Cresce anche l'utilizzo delle piattaforme Ai: il 29,2% delle imprese pugliesi ne utilizza almeno una (23,8% nazionale), con ChatGpt al primo posto (18,9%), seguito da Google Cloud Ai (6,8%) e Gemini (8,9%).

COMPETENZE - La mancanza di competenze (18,7%), dato leggermente superiore alla media (15,1%) è tra i principali freni alla digitalizzazione. Emerge poi la difficoltà di identificare nuove architetture IT per il digital business e di misurare i risultati, segnale di una fase in cui le aziende avvertono il bisogno di un accompagnamento strategico oltre che tecnologico. Il 23% segnala una scarsa cultura innovativa nonostante buone competenze tecniche e il 32,2% riconosce di avere una cultura innovativa ma competenze digitali ancora da sviluppare.

BUDGET ICT - Sul fronte degli investimenti, il quadro appare molto incoraggiante, tanto che Assintel paragona la Puglia a una locomotiva: il 39,1% delle imprese prevede un aumento del budget Ict rispetto al 2025.

FORBICE CON IL NORD - Nella spesa Ict delle aziende italiane però, si conferma il ruolo guida delle regioni del Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta). La percentuale di imprese (con almeno dieci addetti) che dichiarano di volere fare investimenti nel digitale nel biennio 2025 e 2026 supera il 69% contro il 60,9% delle aziende del Mezzogiorno. Inoltre risultano maggiormente propense a investimenti nelle aree più abilitanti come il cloud computing, i data analytics, l'AI e la sicurezza informatica. La minore propensione nel Centrosud diventa quindi un elemento da attenzionare per evitare un incremento futuro nel divario digitale con il Nord.

FOCUS TARANTO - Le imprese ioniche, soprattutto di medie e grandi dimensioni, si distinguono in investimenti effettuati negli ultimi 12 mesi. Faticano maggiormente invece, le micro e piccole imprese, sia in termini di investimenti previsti nel digitale che di capacità di attrazione di investimenti tramite misure regionali ed europee per la digitalizzazione.

